

**Dott. ssa Antonietta di Lernia**

**Tesi di dottorato: Bitcoin, blockchain e diritto penale**

### **ABSTRACT**

Negli ultimi quindici anni, l'innovazione tecnologica ha rivoluzionato gli aspetti culturali e sociali e le metodologie di consumo e produzione di prodotti e servizi, modificando profondamente le caratteristiche strutturali dei moderni sistemi economici, favorendo l'emersione di nuovi mercati e la trasformazione radicale dei modelli di business, ma sta provocando anche notevoli mutamenti nei comportamenti sociali e nello stile di vita delle persone, non sempre fondati su scelte consapevoli e ragionate.

Il motore di questa trasformazione digitale dell'economia è da individuare nell'impetuoso sviluppo di piattaforme on line di servizi, che assicurano facilità di comunicazione e di accesso ai mercati di scambio di beni e servizi da parte di consumatori/utenti e imprese.

Le "barriere" normative del processo di raccolta di capitali richieste dalle banche e dagli intermediari finanziari abilitati (art. 11-130 del Testo unico D.lgs 385/1993) hanno concorso, inoltre, all'affermazione sul mercato di strumenti evoluti di finanziamento per le più svariate attività.

È appena il caso di osservare che alle opportunità che questi nuovi strumenti offrono si accompagnano minacce anche molto gravi che, in misura maggiore o minore, intercettano una preoccupante trasmigrazione di interi settori della criminalità economico-finanziaria verso lo spazio virtuale.

I moderni strumenti di finanziamento, invero, sono particolarmente esposti al rischio di essere sfruttati da coloro che sono coinvolti in attività criminali come il terrorismo, lo spaccio di droga, il commercio illegale di armi, l'elusione fiscale e altri.

In questa prospettiva l'innovazione tecnologica impone, oggi, al sistema penale di confrontarsi con gli attuali scenari, elaborando soluzioni e progettando nuovi assetti di disciplina.

In relazione a queste premesse, nel corso dell'attività di ricerca, si è valutato se l'ordinamento sia già dotato degli strumenti per contrastare i suddetti fenomeni criminali, ovvero occorra implementarlo con l'introduzione di disposizioni anche di carattere non punitivo necessarie/utili.

A tal fine, il primo capitolo della tesi è stato dedicato ad introdurre il tema oggetto del lavoro, nonché ad esporre il metodo seguito e a svolgere alcune considerazioni iniziali.

Il secondo ed il terzo hanno per oggetto, rispettivamente, lo studio della blockchain e del bitcoin nonché del relativo sviluppo, caratteristiche, potenzialità positive, e relativi impieghi strumentali nell'ottica della sfida che essi rappresentano rispetto ai modelli normativi tradizionali.

Il quarto analizza il ruolo della *regulation* attraverso uno studio in prospettiva comparatistica, ovvero tenendo conto della regolamentazione in materia presente negli stati europei, nonché della risposta fornita dai singoli ordinamenti in ottica preventiva/repressiva dei possibili fenomeni criminali connessi all'utilizzo delle valute virtuali per i suddetti specifici scopi.

Il quinto, poi, esamina il rapporto tra *regulation* e diritto penale al fine di indagare quali sono i residui spazi per un intervento penalistico in materia, a partire dalla considerazione che le valute virtuali costituiscono materia “nuova”, di difficile inquadramento giuridico - e non solo per il singolo interprete - specie nel settore penale, per la problematicità di ricondurle entro le categorie dell’analisi giuridica sinora conosciute. In questo ambito, particolare attenzione è stata riservata alla verifica della corrispondenza/congruenza della disciplina in materia di riciclaggio, terrorismo e abusivismo con il formante empirico-criminologico del fenomeno in esame. Si è discusso, inoltre, della effettiva opportunità di una regolamentazione; e, risolto positivamente questo interrogativo, della tipologia e delle modalità della regolamentazione medesima. Si è concluso, infine, con alcune riflessioni in ordine al rapporto tra bitcoin, *regulation* e diritto penale, nonché alle prospettive che esso apre rispetto alla sicurezza delle transazioni, che posso sintetizzarsi come di seguito indicato: 1. secondo una parte della dottrina, il bitcoin renderebbe sicure le transazioni e, pertanto, ridurrebbe la necessità di ricorso alla *regulation* e, di conseguenza, al diritto penale; 2. secondo un’altra parte della dottrina, il bitcoin, proprio a causa della sua natura volatile, aumenterebbe la necessità di ricorso alla *regulation* e, di conseguenza, al diritto penale; 3. secondo un’altra parte della dottrina, sarebbe veri entrambi i punti di vista sopra segnalati.

Ed infine il sesto capitolo, a partire dalla valutazione delle indicazioni significative provenienti dalla casistica in materia (Silk Road, MTGOX, BTC-e, ecc.), si concentra sull’analisi delle prospettive *de iure condendo*, a partire dall’orientamento che sta emergendo di recente tra gli studiosi del sistema penale teso ad evidenziare la necessità di un intervento ad hoc, nella consapevolezza della specificità ed estrema delicatezza delle attività coinvolte, nonché della impossibilità di rinviare ulteriormente la soluzione del problema del rapporto tra *regulation* e diritto penale. L’auspicio condiviso è, tuttavia, che il legislatore si sottragga alle suggestioni di un intervento meramente simbolico, e agisca con la consapevolezza che non compete al diritto penale né la prima e nemmeno la sola ratio dell’intervento regolatorio, spetti o meno alle pene di fornire un contributo, certamente non esclusivo, all’affermazione e stabilizzazione di un “minimo etico” nella vita degli affari.

Occorrerebbe, piuttosto, elaborare una regolazione ispirata da una buona dose di realismo, che eviti di confinare le innovazioni e le relative tecnologie nei meandri di un poco raccomandabile *deep web* nonché, considerata la transnazionalità dei fenomeni di cui ci si occupa, da volontà di armonizzazione al fine di fraporsi in modo efficace ed efficiente, in termini preventivi e repressivi, rispetto alle condotte illecite. Ciò consentirebbe di ritenere verificata l’affermazione secondo cui la blockchain rappresenta un’innovazione – non solo tecnologica – potente e complessa, ma anche democratica e straordinariamente rivoluzionaria.